



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Venerdì 15 Maggio 2015

Credito. I risultati delle prime assemblee Contratto bancari, i sì all'accordo sono oltre il 90%

Se il buongiorno si vede dal mattino, l'ipotesi di rinnovo del contratto dei bancari raggiunta il primo aprile piace ai lavoratori. Dopo Trento, si sono espresse a favore del contratto, con una percentuale di sì complessivamente superiore al 95%, anche Vercelli, Alessandria, Milano, Bologna, L'Aquila, Rovereto, Cuneo, Saluzzo, Vicenza, Monza, Arezzo, Bergamo, Brescia, Pozzuoli, Aversa, Castellammare, Giugliano, Nocera Inferiore, Torino, Rimini. Siamo all'inizio, il fulcro sarà la prossima settimana e quella successiva, ma rispetto alle assemblee del precedente contratto, partite con difficoltà e concluse con quasi il 60% di consensi, questa volta il clima è diverso.

L'accordo sul rinnovo del contratto piace per l'aumento economico di 85 euro pur in un contesto di deflazione, ma anche perché è riuscito a mettere in sicurezza l'area contrattuale e a rafforzare gli ammortizzatori sociali in uno dei momenti più difficili della storia del settore, con le fusioni alle porte e gli esuberanti da gestire. E piace molto per quanto ha ottenuto a favore dei giovani che si vedono aumentare il salario d'ingresso dell'8% e confermare gli incentivi per le assunzioni attraverso il fondo per la nuova occupazione.

I segretari generali delle sigle principali sono convinti che l'esito del voto sarà molto diverso da quello del precedente contratto. Il leader della Fabi, Lando Maria Sileoni, dice che «le positive risposte dei lavoratori sono in linea coi contenuti dell'accordo, che definiamo più che buono, soprattutto se consideriamo la crisi economica del settore e quella sociale del Paese. Il nuovo contratto garantirà stabilità alle banche, sarà un esempio virtuoso anche per

altri rinnovi contrattuali, ci permetterà di gestire la vera rivoluzione del settore, quando inizieranno le fusioni. Senza il sì al contratto, la disapplicazione dell'architettura contrattuale nazionale diverrebbe automatica». La preoccupazione per gli esuberanti è sempre sullo sfondo. «Nessuno avverte però Sileoni - pensi di fare affari giocando spregiudicatamente sul numero degli esuberanti».

Agostino Megale (Fisac) dice che «dalle prime assemblee si registra un consenso molto elevato e questo è il segno che il risultato contrattuale viene apprezzato non solo per la difesa e la ricon-

I SEGRETARI GENERALI

Sileoni: «Consenso bulgaro»

Megale: «Intesa apprezzata»

Romani: «Conquiste capite, ma timori sul futuro»

Masi: «Inizio promettente»

quista del contratto ma anche per la sua capacità di avere un'anima sociale nella tutela dei diritti e di parlare ai giovani con il linguaggio del futuro e della speranza». Dal suo osservatorio Giulio Romani (Fiba) dice che «le assemblee stanno procedendo bene, con un consenso convinto. Complessivamente i lavoratori hanno capito le conquiste dei sindacati, pur permanendo le preoccupazioni per il futuro, per le fusioni in arrivo e l'occupazione». Per Massimo Masi, segretario generale della Uilca, «l'inizio è molto promettente. Siamo a dei livelli altissimi. Rispetto alle difficoltà di 3 anni fa, questa tornata è molto frequentata e positiva. Molta partecipazione, dibattito e consenso».

C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risorse Umane

CONTRATTO TRATTATIVE CONCLUSE DOPO 18 MESI

Firmata l'ipotesi di accordo

Un documento di otto pagine che deve ancora essere sottoposto all'approvazione delle assemblee di Abi e dei dipendenti delle banche, ma sul quale almeno per ora tutti si dichiarano soddisfatti. Ecco perché.

■ MARIO LOMBARDO

RAGIONARE
Dopo l'invito a «Ragionare, ragionare, ragionare» il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha commentato: «Abbiamo ottenuto il massimo dei risultati possibili».



Si parla ancora di ipotesi, ma in realtà l'accordo c'è. Tutte le parti sedute al tavolo da una parte l'Abi dall'altra la delegazione sindacale, hanno firmato in calce alle otto pagine del documento finale, dopo una trattativa di oltre 15 ore e soprattutto dopo un confronto difficile, durato 18 mesi e due scioperi. C'è stato ancora una volta il rischio che tutto saltasse, scontri a muso duro (durissimo quello tra Agostino Megale, segretario generale Fisac e Alessandro Profumo, a capo della delegazione dei bancari, risolto con le scuse di quest'ultimo), abili mediazioni e, alle cinque del mattino del 1° aprile, la fumata bianca: il rinnovo è cosa fatta.

Dopo gli inviti a «Ragionare, ragionare, ragionare» durante il confronto, alla conclusione il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha commentato: «Il metodo della ragione che avevo invocato più volte ha dato i suoi frutti. Abbiamo ottenuto il massimo dei risultati possibili: il nuovo contratto è di equilibrio innovativo e insieme di sostanza, per favorire l'efficienza sempre crescente delle imprese bancarie italiane e per le sensibilità sociali che sono ulteriormente valorizzate». Dalla sponda opposta Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi, il sindaca-

to più numeroso della categoria, ha ribattuto: «Con l'accordo di rinnovo del contratto nazionale siamo riusciti a dare delle risposte politiche ai problemi del settore, creando strumenti e condizioni per difendere l'occupazione, per agire in tutela dei lavoratori in caso di banche profondamente in crisi, istituendo anche una piattaforma informatica ma bilaterale per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nell'ambito del settore bancario».



RISPOSTE POLITICHE
«Siamo riusciti a dare delle risposte politiche ai problemi del settore», ha sostenuto Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi.



SOLIDE TUTELE
«L'aver riconquistato il contratto permette alla categoria di gestire i prossimi anni con solide tutele», dice Agostino Megale, segretario generale di Fisac Cgil.

Ci sono tuttavia ancora due passi da compiere prima che l'iter contrattuale sia completato. Dopo la «firma tecnica di inzializzazione» l'ipotesi di rinnovo deve essere sottoposta da una parte all'approvazione, o al rifiuto che però sembra difficile, da parte delle assemblee dei lavoratori che dovranno concludersi entro il 15 giugno (ma si cerca di arrivarci prima), dall'altra a quella del Comitato esecutivo dell'associazione dei bancari. Insieme, Abi e sindacati si sono impegnati a redigere, entro 90 giorni, il testo coordinato di quello che sarà il nuovo contratto collettivo di lavoro. C'è voluto tempo, discussioni, *coup de theatre* come l'abbandono del tavolo di trattative da parte dei sindacati, il 23 marzo, prima di arrivare alla situazione attuale, anche perché le parti sembravano lontanissime tra loro. All'inizio le banche chiedevano costo zero per il rinnovo.

**AUMENTO SALARIALE**

Per i 309 mila dipendenti del settore bancario il nuovo contratto prevede dal prossimo anno un aumento salariale di 85 euro mensili suddivisi in tre tranche.

che non nasconde una certa insoddisfazione. L'associazione dei bancari si aspettava di ottenere qualcosa di più dalle trattative, soprattutto per quanto riguarda gli scatti di anzianità e l'inquadramento, così i "si dice" raccontano di critiche neppure troppo velate rivolte dai banchieri ai loro rappresentanti. Per questo Profumo ha già ventilato l'abbandono della presidenza della Casl se non addirittura l'uscita dal settore bancario, dove ha anche l'incarico di presidente di Mps, per trasformarsi in imprenditore. Anche dalla parte opposta, quella delle organizzazioni sindacali, si commenta con toni moderati. **Giulio Romani**, segretario generale di Fiba Cisl: «Dopo un anno e mezzo di confronti siamo arrivati alla chiusura del contratto non senza sacrifici, purtroppo inevitabili in questa congiuntura economica, ma è anche un contratto che protegge la retribuzione dei lavoratori e lascia inalterate tutte le tutele del precedente contratto».



Massimo Masi, segretario generale **UILCA**, parla di «Risultato complessivamente sostenibile, anche perché ha sconfitto il disegno dell'Abi di destrutturare il contratto nazionale e che assume un rilievo fondamentale in quanto conferma il valore centrale del Ccnl come strumento di riferimento per la categoria dei bancari, dei quali viene riconosciuta l'autonomia e l'importanza professionale».

Per Megale, Fisac Cgil, quello che conta è: «Di sicuro l'aver conquistato il contratto nazionale mette la categoria in condizione di gestire i prossimi anni con solide tutele e diritti. Il contratto è all'insegna della difesa, netta e chiara, dell'area contrattuale e degli inquadramenti professionali, necessari per difendere l'occupazione e rilanciare la contrat-

PUNTO DI RIFERIMENTO
Per **Alessandro Profumo**, capo della delegazione Abi, l'accordo sarà: «un punto di riferimento chiaro sul costo del lavoro fino al 31 dicembre 2018, che ci consente inoltre di avere una dinamica dei costi unitari del lavoro sufficientemente contenuta».

vo: i sindacati 175 euro di aumento, nella serata di martedì 31 marzo le posizioni sembravano cristallizzate su 53 euro di aumento concesso dall'Abi mentre su 123 insistevano i rappresentanti delle otto sigle sindacali (Fabi, Fiba, Fisac, **UILCA**, Unisin, Discredito, Sinfub e Ugl credito). Ma argomento della vertenza erano tra l'altro l'accesso alla professione dei giovani, l'inquadramento professionale, il calcolo del Tfr su paga base, il modello di banca del futuro oltre alla questione salariale.

UN ANNO IN PIÙ All'alba del 1° aprile, nella sede dell'Abi, dove si erano incontrati i due schieramenti, i sindacati hanno ottenuto 85 euro lordi, divisi in tre tranche; il mantenimento dell'area contrattuale (il perimetro di applicazione del contratto); la cancellazione degli otto scatti di anzianità della categoria; la rinuncia alla rimodellazione degli inquadramenti. In compenso l'Abi ha portato a casa l'allungamento di un anno del contratto; la liquidazione (tfr) calcolata solo su stipendio base e scatti di anzianità per tutta la durata del contratto; l'esclusione delle indennità ad personam per il Tfr.

Si è anche deciso la deroga all'applicazione del Jobs act tutte «le cessioni individuali e collettive di rapporti di lavoro», il che significa che se un istituto di credito cede un ramo di azienda a un altro istituto, ai dipendenti che cambiano datore di lavoro non si applicherà il provvedimento che è stato varato da pochi mesi dal governo Renzi. A questi

bancari, in caso di licenziamento illegittimo, si apre ancora e per fortuna, la possibilità di essere reintegrati sul posto di lavoro.

Per il presidente del Casl (Comitato per gli affari sindacali e il lavoro) Profumo, capo della delegazione dei bancari, l'accordo sarà: «Un punto di riferimento chiaro sul costo del lavoro fino al 31 dicembre 2018, che ci consente inoltre di avere una dinamica dei costi unitari del lavoro sufficientemente contenuta. Certamente avremmo preferito che lo fosse ancora di più ma, avendo dovuto cercare degli equilibri, va bene così. Però l'aspetto più importante è che questo accordo ci permetterà di affrontare un momento di grande cambiamento del settore, in termini sia di assetti societari che di modelli di relazione con la clientela, avendo in piedi un sistema di relazioni sindacali chiaro e stabile».

Una dichiarazione diplomatica,



RISULTATO SOSTENIBILE
L'accordo viene considerato un «Risultato complessivamente sostenibile» da **Massimo Masi**, segretario generale di **UILCA**.

Risorse Umane

ACCORDO QUATTRO ANNI DI CONTRATTO

Gli aumenti salariali previsti

Lo stipendio dei neoassunti passerà dagli attuali 1.794,47 euro lordi a 1.969,54 euro.

Per i 309 mila dipendenti del settore bancario, il nuovo contratto prevede un aumento salariale di 85 euro per 13 mensilità suddiviso in tre tranches che cominceranno a essere erogate dall'anno prossimo, essendo stata prolungata di un anno (da tre a quattro) la durata del contratto: 25 euro il 1° ottobre 2016; 30 euro il 1° ottobre 2017; 30 il 1° ottobre 2018. L'incremento del livello retributivo di inserimento professionale (lo stipendio dei giovani all'ingresso in

banca) passa da 1.794,47 euro lordi a 1.969,54 euro lordi, il che corrisponde al 10% in meno (prima era il 18%) rispetto al tabellare della terza area professionale di primo livello. Il Foc (Fondo per l'occupazione) è stato prorogato al 31 dicembre 2018. Sarà alimentato, tra l'altro, con il 4% delle retribuzioni dei top manager. Gli inquadramenti professionali restano 13 (l'Abi ne aveva chiesto la riduzione a sei).

tazione». E Sileoni, della Fabi, spiega che le banche: «Volevano la riforma degli inquadramenti e non l'hanno avuta; volevano eliminare l'area contrattuale ed è restata; volevano abbattere il costo del lavoro, interrompendo la dinamica dello stesso. E hanno avuto solo delle compensazioni e il congelamento del Tfr. In cambio noi abbiamo portato a casa un contratto che ha dentro un'anima sociale. È un nuovo modo di difendere l'occupazione e gestire con strumenti contrattuali importanti i difficili e decisivi mesi che ci attendono». L'anima sociale di cui parla Sileoni è stata in parte finanziata con la modifica della base di calcolo del Tfr. La cosiddetta "penalizzazione" del salario di ingresso per i neoassunti (i primi quattro anni) scende di otto punti passando dal 18% all'1% il che significa 175 euro che si aggiungono alla busta paga, oltre agli 85 dell'aumento medio. Anche il Fondo per la nuova occupazione (Foc) è confermato: ha come finalità di assumere giovani ma, insieme con il Fondo di solidarietà (Fos) dovrà sostenere chi perde il posto di lavoro per motivi economici e provvedere alla riconversione professionale e

alla solidarietà espansiva. Per quanto poi riguarda la "occupabilità", verrà istituita una piattaforma per chi resta senza lavoro «con l'obiettivo di far incontrare domanda e offerta di lavoro nelle imprese. Nel caso di nuove assunzioni, le banche valuteranno prioritariamente le posizioni dei dipendenti confluiti nel Fondo emergenziale». E per quanto riguarda la proroga al 31 dicembre 2018 del Foc, il finanziamento sarà effettuato con il coinvolgimento dei top manager, che contribuiranno con una quota del loro stipendio.

PIENA FUNGIBILITÀ Ancora Profumo sostiene: «Nell'intesa c'è una parte importante che riguarda la piena fungibilità dell'area dei quadri, che ci permetterà una maggiore flessibilità organizzativa. Ma sul tema degli inquadramenti della gestione delle professionalità è stato individuato un gruppo di lavoro, per studiare le soluzioni di sistema da discutere nel prossimo contratto, anche se già ora i vari gruppi bancari, secondo le loro specifiche esigenze, affronteranno con i sindacati interni nuove soluzioni organizzative. Non c'è un unico modello di banca,



ALTRI RINNOVI
Secondo Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil: «Il 2015 è l'anno dei contratti e questo va bene, bisogna rinnovarne altri».

ogni azienda si confronta con le altre sul mercato, seguendo una propria specificità». Mantenendo per ora il giudizio ufficiale sull'accordo, l'Abi parla di «una risposta adeguata a conciliare gli interessi di carattere professionale e occupazionale dei lavoratori per le esigenze di stabilità ed equilibrio delle banche italiane».

Anche i sindacati "maggiori" si sono fatti sentire. Per Annamaria Furlan, segretario generale Cisl: «Il sindacato, insieme alle controparti, è riuscito con grande senso di responsabilità a rinnovare i contratti e a svolgere il proprio ruolo in difesa dei posti di lavoro». Carmelo Barbagallo, della Uil ha sostenuto: «Il 2015 è l'anno dei contratti, questo va bene ma il sindacato ha già chiesto alle categorie piattaforme da cui partire per arrivare a rinnovare altri contratti compreso quello della Pa». Controcorrente va invece Susanna Camusso, della Cgil, in polemica con palazzo Chigi e il premier Renzi: «Sia banche che commercio hanno accordato cifre superiori al bonus fiscale del governo. Questo contratto è una risposta al Jobs Act che introduce una riduzione dei salari, dei diritti e della contrattazione».

Bisogna ammettere che 85 euro in tre anni (25 il primo, 30 il secondo, 30 il terzo, a partire dal 1° ottobre 2016 per concludersi con il 1° ottobre 2018) seppure superiori ai bonus governativi, non spostano di molto l'asse salariale, in quanto pesano per il 2,95% del totale. Forse però rappresentano il massimo ottenibile, nella situazione attuale. ■

RISPOSTA AL BONUS FISCALE
Per Susanna Camusso, Cgil: «Sia banche che commercio hanno accordato cifre superiori al bonus fiscale del governo».

